

di Carlo Goldoni e *Ciascuno a suo modo* di Luigi Pirandello saranno successivamente presentate a Bucarest, Varsavia, Minsk, Mosca, Anversa, Bruxelles e Basilea. La commedia goldoniana sarà inoltre presentata a Parigi, nel quadro dell'undicesima stagione del *Théâtre des Nations*.

Spettacoli classici a Siracusa

Dal 27 maggio al 14 giugno l'Istituto del Dramma Antico promuove nel Teatro Greco di Siracusa il XVIII ciclo biennale di rappresentazioni classiche. I drammi prescelti sono due tragedie di Euripide, mai rappresentate in Italia, *Eracle* e *Andromaca*. Traduttore della prima tragedia, che avrà per regista Giuseppe Di Martino, è Salvatore Quasimodo mentre l'*Andromaca* verrà presentata, per la regia di Mario Ferrero, nella traduzione di Raffaele Canterella, docente di letteratura greca all'Università di Milano. Fra gli interpreti figurano Sergio Fantoni, Ilaria Occhini, Giovanna Scotto, Arnoldo Foà, Grazia Marescalchi, Anna Miserocchi, Ivo Garrani. Scenografo e costumista per ambedue le tragedie è Mischa Scan-della.

Salacrou a Milano

Il Piccolo Teatro di Milano presenterà, a fine maggio, il suo terzo spettacolo della stagione: si tratta di una ripresa de *Le notti dell'ira* di Armand Salacrou che fu messo in scena da Giorgio Strehler diciassette anni fa, nel 1947, durante la prima stagione del Piccolo, a meno di un mese dalla fondazione dell'Ente e che non venne poi più rappresentato. L'allestimento sarà lo stesso del 1947 e la regia sarà ancora di Strehler: il Piccolo di Milano intende in tal modo ricollegarsi alle celebrazioni del primo ventennale della Resistenza.

« Le mani sporche » a Torino

Il Teatro Stabile di Torino ha ri-proposto, a quindici anni dalla sua prima rappresentazione, la più celebre commedia di Jean-Paul Sartre, « Le mani sporche » che, per esplicito veto dell'autore, da dieci anni non veniva più allestita. Tale veto è stato tolto da Sartre per la prima volta a favore della compagnia torinese: lo spettacolo andato in scena a Torino, nel Teatro Carignano, il 24 marzo assume pertanto un particolare significato. La regia è stata curata da Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi da Ezio Frigerio, le musiche di scena da Sergio Liberovici. I ruoli principali sono interpretati da Giulio Bosetti, Gianni Santuccio, Paola Quattrini, Marina Bonfigli. Dopo la prima torinese, lo spettacolo è stato presentato a Bologna, nel quadro del Festival Nazionale di Prosa, e quindi a Roma.

Rappresentato questa sera al Carignano dal Teatro Stabile di Torino, il dramma di Jean-Paul Sartre, Le mani sporche, ha chiesto al pubblico italiano, sedici anni dopo la sua prima parigina e quindici dopo quella milanese — gennaio 1949 — una verifica dei suoi contenuti ideologici e del suo valore drammaturgico. Diremo subito quali sono state, nei due settori, le nostre impressioni. Ideologicamente il dramma non fa una grinza. E bisogna rifarsi all'atmosfera di guerra fredda del '48-'49 per giustificare, ma solo in parte, lo sdegno delle sinistre, sia in Francia sia in Italia, e la rapida corsa delle destre ad accaparrarsi alcune affermazioni del testo e a distorcere i significati dei fatti messi in scena.

Quanto alla validità poetica dell'opera, non ci si può distaccare molto da quelli che furono i giudizi più sereni di quindici anni fa. E', in fin dei conti, un dramma, condotto con una notevolissima

Anno

N. 1415

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg. : Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

NOTIZIARIO CULTURALE ITALIANO
50, RUE DE VARENNE
(FRANCIA)

PARIS VII

MAG 64

abilità e in cui, sotto l'indubbia dignità della veste letteraria, si sentono gli ammiccamenti, i richiami da sirena, le seduzioni vistose del teatro francese ottocentesco, quello che piaceva tanto al critico borghese Sarcey, con le scene madri e così via. C'è in più, oltre la dialettica ideologica, la tensione esistenziale: e dunque un'angosciosa consapevolezza della solitudine dell'uomo anche se si inquadra nei sistemi; perchè il tetro gioco a mosca cieca con l'assurdo continua.

Roberto DE MONTICELLI, in
Il Giorno, 25 marzo 1964.

Più di quindici anni sono passati dalla apparizione delle Mani sporche di Jean-Paul Sartre, le cui rappresentazioni furono accolte un po' dovunque da reazioni vivacissime (e in più di un caso minacciose), suggerite da motivi politici estranei alla valutazione estetica del dramma. Andò a finire che Sartre, accusato di anticomunismo, ritirò le Mani sporche e ne vietò la rappresentazione. Ma adesso gli pare che sia venuto il tempo di tentare un giudizio di appello; e le ripropone al pubblico torinese, la accoglienza del quale considera determinante per la nuova vita dell'opera. Sartre, insomma, si riserva di sospendere una seconda volta le rappresentazioni.

E' chiaro che risposte di tal genere si misurano sulla distanza, oseremo dire al di fuori del responso di una prima rappresentazione il quale, per un verso o per l'altro, è a sua volta sospettabile. Ma, non appena si esca dal caso Sartre, che è caso personale, hanno poi le risposte politiche importanza effettiva? Si potrebbe piuttosto dire che la puntigliosità dello scrittore, limitando la polemica al « movimento socialista », rimpio-ciolisce un dramma nel quale si riflette la condizione d'altri partiti dal momento in cui si è capito

che per liberarsi di un avversario interno, o di un competitore, non è necessario sopprimerlo fisicamente.

Le mani sporche stanno a mezza strada fra il « mélo » e il dramma poliziesco: cosa che del resto si potrebbe dire anche della Squaldrina timorata e di altro teatro di Sartre. E in quanto all'ideologia, se così si può chiamarla, già al suo primo apparire fu osservato che il dramma potrebbe compiere su se stesso, da destra a sinistra e viceversa, un giro di centottanta gradi, senza, con ciò alterare in nulla, considerato il loro animo, la chiarezza dei suoi personaggi. In particolare: Hoederer, Hugo e Jessica.

Sotto questo aspetto la imponenza massiccia e opprimente dei luoghi immaginati con bravura dallo scenografo Ezio Frigerio rischia di dare a Le mani sporche una dimensione e un peso superiori a quelli impliciti nel testo. Ma lo spettacolo, sostenuto dalla regia di Gianfranco De Bosio, procede spedito nonostante gli indugi verbali di Sartre (dentro i quali si potrebbe operare qualche taglio), e ritrova il tono esatto nella recitazione umana, saggiamente bonaria (qualche volta un po' troppo), di Gianni Santuccio, che è Hoederer, e nella tensione isterica (essa pure talvolta un po' eccessiva) di Giulio Bosetti, il quale offre una accettabilissima immagine del borghese passato in campo rivoluzionario.

Raul RADICE, in Corriere
delle Sera, 25 marzo 1964.

Per quanto sia giusto considerare, oggi. Le mani sporche, come il dramma dello stalinismo, esso rimane anzitutto, e più di altri drammi di Sartre, una personale parabola dei rapporti tra l'intellettuale e il regime marxista.

Il senso ultimo di questa parabola è che la disciplina deve avere il sopravvento sulla libertà critica. Tuttavia bisogna riconoscere che

la lezione non risulta così chiara. Che Sartre lo voglia o no, il personaggio di Hugo gli ha preso la mano e finisce per farla da padrone. Il gesto finale del giovane, quel suicidio che vorrebbe significare una estrema condanna, lo lascia, al calar del sipario, in una luce che è ambigua ma che possiamo considerare sostanzialmente positiva. Hugo che difende un atto in cui ha creduto, nei confronti di chi è pronto a schierarsi dalla parte di una verità storica fabbricata con cinismo, sembra avere un disperato sopravvento sul prammatismo, in verità abbastanza ingenuo ed elementare, del « tattico » Hoederer. E allora? Perchè i fulmini marxisti del 1948? Azzardiamo una spiegazione paradossale: il dramma di Sartre si presentava (e si presenta oggi), dal punto di vista espressivo, squisitamente apparentato alle forme del teatro borghese, cui non competono i problemi di etica e prassi rivoluzionaria, devono esser rimaste deliziate di sentirsi introdotte, con qualche brivido, dietro le quinte di questo mondo rivoluzionario visto alla maniera dei romanzi di spionaggio.

Ma questo è il lato del dramma che oggi si presenta più sbiadito. Le mani sporche possono conservare un sapore ed un senso nella misura in cui il dramma tenta di dare una risposta a problemi di una portata più ampia e durevole, e nella misura in cui ci consentono di istituire un istruttivo raffronto tra due momenti storici vicini eppur profondamente discordi. Per questo va data lode a Gianfranco De Bosio per la sua iniziativa che ha valso a forzare la mortificante autocensura inflitta da Sartre al proprio dramma, e a riproporre uno spettacolo il cui ritorno val più di una semplice ripresa. Tanto più che De Bosio è riuscito a trovare per il non facile testo, perpetuamente in bilico tra teatro a tesi e melodramma, una misura sobria, smorzata, attenta al rilievo

e alla tensione delle storie personali piuttosto che a una inopportuna accentuazione ideologica. In questo senso, e grazie anche a una sciolta traduzione nuova di Vittorio Sermoniti, Le mani sporche, sottratto alla « querelle » retrospettiva, è spettacolo che ha buona capacità d'interesse e di presa sullo spettatore.

Renzo TIAN, in Il Messaggero, 19 aprile 1964.

Il motivo, del politico con le mani sporche e dell'intellettuale malato di purezza e incapace di azioni se non velleitarie, ha gli anni del cucco: ma Sartre, lo riempie di tutta la sua tematica. Intanto è chiaro, e lui stesso l'ha ribadito, che la sua simpatia va a Hoederer, e non a Hugo: Hoederer, ha detto Sartre proprio in occasione di questa messa in scena, « è quello che io vorrei essere se fossi un rivoluzionario ». Badate, è ancora un desiderio da intellettuali: è il sogno dell'intellettuale che vorrebbe essere dentro alle cose, che si impegna a fondo sul concreto, fa corpo con l'impresa, dichiara battaglia al mondo reale e la « una politica per uomini vivi », come dice. Sartre, lui non ha voluto e non poteva rinunciare ad essere un intellettuale, e allora ha inventato la letteratura della prassi, che assume una « funzione sociale »: lo scrittore impegnato sa che la parola è azione — ha affermato una volta — sa che svelare è cambiare, che non si può svelare se non divisando di cambiare.

Questo, il vero tema di fondo delle Mani sporche. E allora, testo alla mano, ha ragione Sartre: la commedia non è anticomunista. Ma montata sul palcoscenico, « oggettivamente », l'opera acquista un colore più immediatamente politico, lo spettatore (per quel fenomeno irrevocabile, per cui a teatro ha ragione chi parla di più e sta più a lungo in scena, cioè è più conosciuto) fa centro sull'amle-

di Hugo, è Hugo a pigliare più campo e più ragione, le sue ragioni ideali contro le sporche cose e i compromessi della politica, il suo gesto sacrificale, alla fine. E la ribalta dà corpo concreto ad una tecnica teatrale che come si sa è notevolmente abile, diminuisce il dibattito delle idee a favore del gioco più concreto e più afferrabile dell'azione.

Sergio CABASSI, in *Il Resto del Carlino*, 25 marzo 1964.

Teatro stabile del « giallo »

Si è inaugurato il 22 aprile a Milano il teatro stabile del « giallo »: intitolato al noto attore napoletano Giulio Donadio, il nuovo teatro si propone di allestire opere di genere poliziesco, valendosi di un gruppo di attori stabile. Come spettacolo inaugurale è stata scelta una commedia di Robert C. Sheriff, *A casa per le sette*. La regia è di Romolo Siena.

Varie

FIRENZE: Una nuova compagnia, imperniata su Gabriele Ferzetti, si è costituita ed ha presentato in marzo a Firenze le due commedie che costituiscono il suo repertorio per la stagione in corso: *Occhio pubblico* di Peter Shaffer e *L'Amante* di Harold Pinter. Accanto a Ferzetti, che torna sulle scene dopo cinque anni di assenza, figurano Didi Perego, Andrea Checchi, Milla Sannoner. Regista del nuovo complesso è Adolfo Celi. Dopo la « prima » fiorentina, la compagnia si è trasferita a Roma sulle scene del Teatro Quirino.

BOLOGNA: E' stato bandito il XVIII Premio Riccione per il dramma, organizzato dal teatro Stabile di Bologna. Le opere concorrenti dovranno pervenire, in triplice copia, alla segretaria del

premio (Via Indipendenza 21 - Bologna) entro maggio: la proclamazione dei vincitori avverrà a fine giugno.

MILANO: Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro della Città di Milano, è stato nominato, su designazione del Ministro dello Spettacolo, membro della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

ROMA: Vittorio Gassman conta riprendere a novembre, per quattro o cinque mesi, l'attività del suo Teatro Popolare Italiano rappresentando una versione appositamente creata per le scene de « *L'armata Brancaleone* » (la vicenda di uno sparuto gruppo di soldati di ventura nel medioevo) che dovrà interpretare anche per lo schermo con regia di Mario Monicelli.

TORINO: Il Teatro delle Dieci di Torino ha festeggiato in marzo la duecentocinquantesima replica della *Cantatrice Calva* di Ionesco presentata assieme a *Delirio* a due dello stesso autore con regia di Massimo Scaglione.

FIRENZE: Il Primo Festival dei Teatri Stabili si svolgerà a Firenze a metà ottobre e le sei compagnie invitate (due italiane e quattro straniere) daranno ciascuna uno spettacolo sul tema « L'uomo e la guerra ». Al migliore spettacolo sarà attribuito un premio.

MILANO: Peppino De Filippo sarà il protagonista de *La Mandragola* di Niccolò Machiavelli nella prossima stagione sulle scene del Teatro S. Erasmo di Milano. Lo spettacolo verrà poi presentato in tutta Italia assieme a *L'Avaro* di Molière.

TRIESTE: E' andata in scena il 4 aprile a Trieste, sulle scene del locale Teatro Stabile, la riduzione in due tempi di *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese. Il regista Aldo Trionfo ha utilizzato tredici dialoghi senza apportare alcuna so-

stanziata modificazione al testo originale dello scrittore piemontese.

MILANO: Il critico teatrale Bernard Dort e Jean Dasté, direttore della Comédie de Saint-Etienne hanno tenuto, il 4 e 12 aprile a Milano, su invito degli Amici del Piccolo Teatro, due conferenze sulla situazione attuale del teatro in Francia.

AREZZO: La riesumazione di una commedia rinascimentale, *La talanta* di Pietro Aretino, è andata in scena ad Arezzo a fine marzo nell'allestimento di una locale

compagnia stabile diretta da Antonio Viviani.

TORINO: Con 4.867 abbonati nella regione piemontese e con 9.291 abbonati in città, il Teatro Stabile di Torino supera quest'anno la quota dei 14.000 abbonati, uno dei più ambiti traguardi in campo nazionale.

NAPOLI: Dal 3 al 13 aprile la Comédie de Saint-Etienne diretta da Jean Dasté ha effettuato una tournée in Italia presentando *Monsieur de Pourceaugnac* di Molière a Napoli e, successivamente, a Roma, Firenze, Genova e Milano.